

entrati in trattative per conservare la frontiera del Mareb-Belesa-Muna.

Queste trattative continuano ancora, e già siamo arrivati a buon punto; abbiamo anzi la speranza di riuscire. È naturale che se pubblicassimo tutti i documenti che si riferiscono a queste trattative, non faremmo che danneggiare le trattative stesse e comprometterne il risultato finale, che ci si fa sperare largamente favorevole, come risulta da recentissime informazioni.

Allorchè la questione della frontiera sarà risolta definitivamente, allora sarà il caso di pubblicare tutti quei documenti che potranno essere necessari per illuminare la Camera ed il Paese, affinché da una larga discussione in proposito, il Regio Governo possa prendere norma per le sue deliberazioni.

Spero che l'onorevole Fracassi vorrà dichiararsi soddisfatto di queste mie spiegazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fracassi, per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole ministro degli esteri.

Fracassi. Debbo ringraziare l'onorevole ministro degli affari esteri delle spiegazioni che mi ha voluto fornire. Io sapeva bene che erano stati pubblicati quei due atti relativi alle trattative di pace e alla restituzione dei prigionieri. Ma quelli che non sono stati pubblicati, e che pure avevano un grande interesse, sono tutti documenti dai quali risultano i negoziati che hanno portato a questi risultati.

Schiratti. Ma che c'entra questo? Ci vorrebbe altro!

Fracassi. Ora io non ho parlato del negoziato per la delimitazione dei confini appunto perchè supponevo che le trattative in corso si riferissero a questa questione. Veramente se avessimo dovuto stare alle dichiarazioni che il ministro degli affari esteri ha fatto, non sono più di tre mesi, alla Camera, avremmo dovuto ritenere che la questione dei confini fosse già ampiamente risolta. Infatti non sono tre mesi che il ministro degli affari esteri diceva alla Camera risultargli che il Negus era disposto a concedere all'Italia quei confini che ad essa sarebbe piaciuto domandargli.

Ora con un negoziatore che dichiara di dare quanto gli si chiede, mi pare che non doveva esser difficile venire ad un accordo: invece

sappiamo ora che questo accordo non si è raggiunto. Non insisto però su questo punto, che io avevo perfino evitato di toccare. Prendo atto semplicemente della dichiarazione del ministro, che, appena sarà possibile, verranno comunicati alla Camera tutti i documenti che la mettano in grado di poter giudicare con cognizione di causa la politica coloniale del Governo.

Canevaro, ministro degli affari esteri. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure, onorevole ministro.

Canevaro, ministro degli affari esteri. Io non ho mai detto che fossero terminate le trattative, ho detto solamente che erano in via di riuscire, e conto che riusciranno tra breve. L'onorevole Fracassi dovrebbe ricordarsi, che siamo ad oltre un mese di distanza dalla capitale dell'Impero Etiopico, che i telegrammi che vanno là impiegano trenta giorni e le lettere ben quarantacinque, tanto nell'andata che nel ritorno. Per inviare una lettera ed averne risposta ci vogliono quindi almeno tre mesi.

L'onorevole Fracassi capirà quindi che i tre mesi trascorsi non sono stati completamente sciupati; in questo trascorso di tempo una sola lettera è arrivata ed una è stata spedita.

Si tratta di argomenti molto delicati, ed è necessario del tempo per poterli trattare seriamente.

Presidente. Così resta esaurita questa interpellanza.

Viene ora quella dell'onorevole Carlo Del Balzo al ministro dell'interno « sulla situazione di un prefetto, che ha un'esposizione in sofferenza di circa mezzo milione di lire verso il Banco di Napoli. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carlo Del Balzo per svolgere questa interpellanza.

Del Balzo Carlo. Onorevoli colleghi. Dopo di avere abusato della vostra pazienza per così lungo tempo, non intendo fare un lungo discorso per svolgere questa mia interpellanza. Non avrei portato ciò che forma oggetto di questa interpellanza alla Camera, se il Governo, che sa le cose che io dirò, e le sapeva da un pezzo, poichè le sapeva già l'onorevole Di Rudini, avesse provveduto a togliere dalla direzione di una Provincia un individuo che, per quanto appartenga ad una famiglia patriottica, per la sua posizione finanziaria non può avere quella serenità ed